

li devi corteggiare se li vuoi tenere in casa. però adesso vorrei fare di più il gatto. e meno il poeta. anche un intellettuale, sì, un intellettuale, ha bisogno di vivere con i piedi per terra. beh, io ho sempre avuto i piedi per terra. è che la testa mi è rimasta tra le nuvole. no, non quelle di un lenzuolo blu notte. dico proprio nuvole nuvole. così la gente non mi prende in considerazione su tante cose. anche se a me interessa solo la sua considerazione. lo so che questo è un rischio. ma non posso farci niente. uffa, devo correrlo e basta. se voglio ancora ascoltare la voce del lago. poi non rubo mica niente a nessuno. anche se a volte rubo ore al mio sonno. così questa notte inseguito dalle lancette di un lago inquieto ho scritto:

- nel suo lago

l'orsetta lavatrice
festeggiò
il 36
con una lunghissima
a (seguita da una h)
davanti
ad unica voce
presente.
seguì un altrettanto
lunghissimo
i (accentato)
(preceduto da una s).
non è dato
di sapere se
stesse imparando
il vecchio alfabeto.
di certo qualcosa
stava imparando –

[cfr. nota in *digitando un sms rosé*]

gesù, però adesso basta. non voglio mica passare alla storia come un perditempo. a me piacerebbe fare il bellimbusto. ma se vado avanti così non ho il tempo per imparare. sì, mi piacerebbe. anche se lei continua a nascondermi alle sue amiche. uffa, su questo argomento ha sempre la luna per traverso. ma poi non è nemmeno vero quello che dico. però non lo dico tanto per dire. sono solo, ecco sì, solo un po' confuso. beh, sarà il sole del lago. o l'alfabeto. che è da ripassare.

----- 6 - un lunedì mattina -----

oggi (lunedì) mi alzo presto. 07:30 per me. devo correre al lavoro. così presto da avere il tempo di fare colazione. al bar. il solito. tavolino nel *dehors* in fondo a destra. tovaglietta dai lunghi risvolti. colore: rosso. tra il rimpianto e il rimorso. cappuccio (dec) e brioches. poi un sorso d'acqua. come ieri (domenica). mi sfilo il sandalo destro. accavallo le gambe sul ginocchio sinistro. il risvolto della tovaglia nasconde agli altri una scena che non c'è. il cameriere (tony. o qualcosa del genere) vorrebbe sapere "cosa ho". deve essersi accorto della mia assenza. sono assente. dovrei rispondere "cosa non ho". non rispondo. colazione strana. confusa. eppure è esattamente quella di ieri (sempre domenica). bastano poche ore perché tutto cambi. i luoghi stessi cambiano aria. niente è più come prima. l'indifferenza di ogni mattina ha ceduto il passo a una faccia stralunata. gesù, eppure non sono un romantico. o forse sì. a modo mio. che non è l'unico. questo l'ho imparato. c'è sempre da imparare. anche se a volte se ne farebbe a meno. già: niente è più come prima. persino un film visto chissà quante volte. è con le labbra sospese tra la curva del riso e quella del pianto che si impara a condividere e condividersi. a volte succede. sino a quando su un 2 metri per 1 e 60 di cielo blu notte